

che avrebbe potuto essere, nondimeno dovrebbe essere di ammonimento al ministro della guerra, non perchè egli sia responsabile dello stato di cose presente, ma perchè egli faccia studiare seriamente (questa è la raccomandazione che gli rivolgo) i dubbi elevati dall'onorevole Siacci, e vegga se non sia il caso di stabilire che nelle polveriere si tenga minor quantità di materiale esplodente e che le polveriere stesse siano trasportate a maggiore distanza dall'abitato; dal momento che si vede quali tristissimi effetti esse producono, anche messe alla distanza che la legge prescrive.

Se la legge non è stata abbastanza previdente, l'esperienza deve correggerne i difetti.

Del resto, io avrei desiderato che le risposte date dai ministri avessero escluso assolutamente il sospetto, anche il più lontano sospetto, al quale io non credo affatto, ma che pure serpeggia negli animi di molti. Sì, che non si tratti d'un caso fortuito. (*Commenti*).

Voci. Gli operai.

Giovagnoli. Sicuro, s'accenna agli operai. Ad ogni modo io tengo a dissipare ogni lontano sospetto che io voglia alludere ad altra causa diversa dal caso fortuito.

Desidero che il fatto doloroso serva di ammaestramento, e che il ministro della guerra, a suo tempo, tenga conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Siacci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Io non vorrei che le mie parole venissero fraintese.

(*Dalla tribuna della stampa si grida: Forte! forte!*)

Presidente. Facciano silenzio quelli che sono nella tribuna della stampa. Li prego di smettere questo sistema di gridare: *Forte! forte!*

Nicotera, ministro dell'interno. Io credo di aver dichiarato esplicitamente che fin a questo momento noi dobbiamo ritenere che il fatto sia accaduto per uno di quei casi fortuiti, che non possono essere preveduti nè prevenuti.

L'onorevole Giovagnoli converrà che io non posso andare al di là, e che il Governo ha lo stretto dovere di assumere tutte le informazioni, e di procedere ad un'inchiesta accurata, la quale metta in chiaro la causa vera del disastro.

Io debbo quindi fare tutte le riserve.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Siacci, Antonelli e Giovagnoli.

Deliberazione sulle dimissioni dell'onorevole Capo.

Presidente. Dall'onorevole Marziale Capo è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Prego la Eccellenza Vostra di far prendere atto alla Camera della mia dimissione da deputato del terzo collegio di Napoli „

Do atto all'onorevole Capo Marziale di questa sua dimissione da deputato, e dichiaro vacante un seggio nel terzo collegio di Napoli.

Grassi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grassi. Non so se la Camera debba o no prendere atto delle dimissioni del deputato Capo, ma io credo che il collegio non debba e non possa essere dichiarato vacante, perchè a me risulta, come risulta a parecchi altri miei colleghi, che la Giunta delle elezioni a maggioranza di 7 voti contro 5 aveva deliberato di annullare l'elezione.

Ora a me pare che la Camera non possa rinunciare ad un suo diritto senza aver prima esaminata le relazioni della Giunta.

L'elezione dell'onorevole Capo era contestata, perchè un altro candidato, che veniva dopo di lui per numero di voti riportati, si riteneva di essere eletto in vece sua.

Ora con tutta la deferenza che debbo alla Giunta delle elezioni, credo che la Camera non debba rinunciare al suo diritto di esaminare la relazione della Giunta. Mi risulta che l'onorevole relatore aveva proposto la proclamazione dell'avvocato De Mita, e che la Giunta si è pronunziata in senso contrario soltanto a maggioranza di 7 contro 5. Prego quindi l'onorevole presidente di non dichiarare vacante il seggio nel terzo collegio di Napoli, perchè, secondo me, la Camera non può prendere così improvvisamente questa deliberazione, senza prima avere esaminate e discusse le conclusioni della Giunta.

Tondi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Tondi, presidente della Giunta delle elezioni. Onorevoli colleghi, in tutto quello che ha detto l'onorevole Grassi non ci è molta parte di vero. La Giunta, dovendo regolare il corso dei lavori di sua competenza, in vista delle dimissioni offerte dall'onorevole Capo e non ancora annunziate alla Camera, ritenne alla unanimità che fosse logico e legale supporre che la Camera avesse preso atto delle dimissioni dell'onorevole Capo... (*Rumori — Interruzioni*).

Di San Donato. Ma non era chiamata a questo!

Tondi, presidente della Giunta delle elezioni. E,